On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIV – Numero 31 – Domenica 17 settembre 2017

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 62,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

in breve

Web

Consultorio Al Quadraro La rubrica sulla famiglia Novità di Romasette.it

Novità su Romasette.it. Al via la rubrica "Al servizio della famiglia" curata dal consultorio familiare diocesano Al Quadraro. Una preziosa collaborazione nel solco del programma pastorale diocesano. Il primo contributo della psicoterapeuta Laura Boccanera, sull'adolescenza, è già on line su *www.romasette.it*.

Vicariato, Ruzza segretario generale La nomina annunciata in Cattedrale

Monsignor Gianrico Ruzza, vescovo ausiliare per il settore Centro, è il nuovo segretario generale del Vicariato di Roma. Lo ha annunciato martedì il vicario di Roma, l'arcivescovo Angelo De Donatis, al termine della Messa presieduta nell'abside della basilica di San Giovanni in Laterano per le persone che prestano servizio in Vicariato.
Ruzza, romano, 54 anni, ordinato sacerdote nel 1987, è stato nominato dal Papa ausiliare di Roma l'8 aprile 2016. È anche, tra gli altri incarichi, presidente dell'istituto interdiocesano per il sostentamento del clero e delegato del Centro diocesano per il diaconato permanente.
Nell'omelia della Messa, concelebrata dal vicegerente Filippo Iannone e dagli ausiliari Paolo Selvadagi e Paolo Lojudice, oltre che da Ruzza e dai sacerdoti che prestano servizio in Vicariato, De Donatis ha affermato di aver desiderato questa celebrazione per un «sovrabbondare nel rendimento di grazie» in apertura dell'anno pastorale, ispirandosi all'espressione di san Paolo nella lettera ai Colossesi.
A proposito del servizio svolto da chi opera in Vicariato, De Donatis, prendendo spunto dalle letture del giorno in cui la Chiesa celebra la festa del Santissimo Nome di Maria, ha sottolineato che «il discepolo è il posto che ci compete. La collocazione del credente viene dal desiderare la preghiera del Maestro e la sua forza paterna, non deriva dal posto che occupiamo o dal ruolo che svolgiamo». «La nostra casa – ha detto ancora il presule – è all'angolo tra la via della preghiera e piazza del Padre celeste».

Il vescovo Gianrico Ruzza

Domani a San Giovanni (9.30 e 19) i due incontri con il vicario De Donatis

Il Convegno diocesano: gli orientamenti pastorali

Riprendendo la formula consolidata negli ultimi anni, si conclude domani il Convegno ecclesiale diocesano, iniziato nel giugno scorso con la serata aperta da Papa Francesco. Era il 19 giugno quando Francesco, nella basilica di San Giovanni in Laterano, apriva l'assise annuale – sul tema «"Non lasciamoli soli!". Accompagnare i genitori nell'educazione dei figli adolescenti» – con sacerdoti, religiosi, religiose e laici impegnati nel servizio pastorale alla città e alla Chiesa di Roma. E proprio la basilica lateranense torna a ospitare domani la giornata conclusiva, strutturata in due momenti distinti. Il primo al mattino, a partire dalle 9.30, riservato ai sacerdoti e ai diaconi permanenti; l'altro alle 19, con gli operatori pastorali delle parrocchie e delle varie realtà ecclesiali (l'invito è ad arrivare per tempo in basilica, visti i controlli di sicurezza necessari per l'accesso). In entrambe le occasioni il vicario Angelo De Donatis presenterà gli orientamenti pastorali per il nuovo anno. E nella lettera rivolta ai sacerdoti e ai diaconi della diocesi parla dell'esigenza di una «conversione pastorale».
«Dopo un'estate sicuramente molto intensa e dopo la forte esperienza spirituale del pellegrinaggio diocesano a Lourdes – scrive il vicario –, riprendiamo il cammino pastorale al servizio della nostra Chiesa che vive in Roma. Lo faremo insieme, concludendo i lavori del Convegno diocesano. Proprio a partire da quanto ci ha detto il Papa, rendendo grazie per il cammino svolto negli anni scorsi, possiamo confrontarci sull'esigenza forte della conversione pastorale al servizio del popolo che ci è affidato ed in modo particolare delle famiglie che si impegnano con energia e con forza per educare alla fede e trasmettere il tesoro prezioso della Parola del Vangelo». Dopo un momento di preghiera iniziale, De Donatis offrirà alcune indicazioni «a partire dagli stimoli offerti nel lavoro delle prefetture del 20 giugno e dalla riflessione che abbiamo condiviso con il Consiglio episcopale. Avremo modo anche di dialogare attraverso uno spazio di dibattito, sull'urgenza di una svolta missionaria nella nostra azione ecclesiale».

Un'immagine della serata di apertura del Convegno diocesano nel giugno scorso con il Papa

il programma

Su Telepace diretta serale

Domani alle 9.30 il vicario De Donatis incontrerà nella basilica di San Giovanni in Laterano i sacerdoti e i diaconi permanenti della diocesi. Alle 19, sempre nella Cattedrale, l'incontro con gli operatori pastorali delle parrocchie e delle altre realtà ecclesiali. È possibile parcheggiare l'automobile in piazza San Giovanni Paolo II, antistante l'ingresso del Palazzo Lateranense.
L'incontro delle 19 sarà trasmesso in diretta su Telepace: digitale terrestre canale 73, HD 214, 515 su decoder Sky.

Nel cuore e nella memoria dei partecipanti i "presupposti" indicati dal Papa per l'impegno accanto ai genitori che hanno figli adolescenti. A cominciare dal richiamo alla concretezza nella riflessione sulle piste da seguire. «Pensare in romanesco», aveva detto il Papa con un'espressione efficace per far comprendere la necessità di un'attenzione puntuale al contesto in cui i ragazzi vivono. Contesto inquadrato in una «società sradicata», immerso in una cultura «senza memoria, senza radici», viziato da un «consumismo molto forte» di fronte al quale, aveva sottolineato, appare «urgente recuperare quel principio spirituale così imporrtante e svalutato, l'austerità». Di qui l'invito agli adulti, genitori ed educatori, a essere punti di riferimento credibili, in grado di fornire ai ragazzi «attività che li mettano alla prova, che li facciano sentire protagonisti. Loro cercano in molti modi la "vertigine" che li faccia sentire vivi». «Una buona opportunità», aveva chiosato Francesco, «specialmente per le scuole, le parrocchie e i movimenti ecclesiali». Tra i ricordi della serata di apertura del Convegno diocesano, lo speciale prologo nel Palazzo dei Canonici, al Laterano, dove il Papa aveva incontrato una rappresentanza di profughi ospitati da parrocchie e istituti religiosi di Roma, alla vigilia della Giornata mondiale del rifugiato: un segno di gratitudine per l'accoglienza mostrata dalla comunità ecclesiale della diocesi a uomini, donne e bambini in fuga da guerre, fame e povertà. **(A. Z.)**

Il vicario Angelo De Donatis con Francesco

EDITORIALE

CHIKUNGUNYA TUTELARE LA SALUTE SENZA POLEMICHE

DI ANGELO ZEMA

Il nome desta sospetto solo a sentirlo. Difficile da leggere, da pronunciare. Se poi si leggono gli effetti, e si moltiplicano i casi, la paura è in agguato. E la psicosi ormai dilaga. Parliamo della Chikungunya, la malattia provocata dalle zanzare tigre. Ventisette casi nel Lazio – al momento in cui scriviamo – con la possibilità che diventino decine, anche se, a detta degli esperti, pur essendo fastidiosa, non è una patologia mortale (salvo casi eccezionali). Stop alle donazioni di sangue per oltre un milione di romani, nel territorio della Asl Roma2, corrispondente al quadrante sud ed est della città. Allarme per la carenza di sangue che si può innescare. Avvio della disinfestazione sulle zone interessate e poi a tappeto nei quartieri della Capitale. Polemiche tra le istituzioni per i ritardi nella partenza degli interventi necessari. Questo il quadro della situazione, partita in sordina il 25 agosto da Anzio, a poco più di cinquanta chilometri da Roma, dove sono stati segnalati i primi casi e dove è stato localizzato il principale focolaio di Chikungunya. Poi è toccato alla Capitale, in particolare a residenti nei quartieri a sud ed est. I primi sintomi del contagio della Chikungunya si manifestano dopo un periodo di incubazione di 3–12 giorni. Sono inizialmente simili all'influenza e includono febbre alta, brividi, cefalea, nausea, vomito e soprattutto forti dolori muscolari. Non è la prima volta che approda in Italia: nel 2007 furono coinvolte oltre duecento persone. Difficile, secondo gli esperti, quanto si possa estendere. Di certo c'è che la fine dell'estate, con la riduzione delle zanzare, porterà alla fine dell'epidemia. La malattia, però, pur con gli effetti non letali di cui abbiamo detto, ha già scatenato due reazioni "patologiche" alquanto comuni: le polemiche tra istituzioni e la "caccia all'untore" su presunti colpevoli del contagio provenienti da oltreconfine. Quanto al primo aspetto, c'è da dire che sotto accusa è finito il Campidoglio in merito ai tempi dell'avvio della disinfestazione. Già dal 7 settembre, infatti, dopo la segnalazione dei primi casi nella Capitale, la Asl Roma2 aveva chiesto un intervento del genere al Comune, e a dar manforte era arrivata anche una sollecitazione sia da parte della Regione che del Ministero della Salute. L'ordinanza firmata dal sindaco Virginia Raggi arriva quasi una settimana dopo. Motivo? Secondo l'assessore capitolino all'ambiente, perché le precedenti avverse condizioni climatiche «avrebbero resi inefficaci e inutili i trattamenti». Polemiche che non aiutano certamente l'obiettivo primario da garantire: il diritto alla salute della popolazione, di fronte a una novità – almeno per Roma – su cui occorre la collaborazione tra tutte le istituzioni, nel confronto con gli esperti del mondo sanitario. Eppure basterebbe poco. «C'è poca prevenzione – ha detto l'esperto Aldo Morrone a Romasette.it» –, basterebbe, per esempio, ripulire i tombini ogni dieci giorni, invece diventano luoghi di raccolta dell'acqua piovana. Manca inoltre una campagna informativa contro le zanzare». Voce da ascoltare per evitare di farsi trovare impreparati a futuri "assalti" degli insetti. Per quanto riguarda l'altro fronte, quello sulle cause della malattia, è pacifico che i "colpevoli" non siano i migranti, che non portano neppure altre malattie di cui vengono accusati, tutt'al più ne contraggono qui in Italia per le precarie condizioni in cui a volte sono costretti a vivere. Facile trasformarli in capro espiatorio di questa come di altre situazioni. Contano invece la globalizzazione, con l'accresciuta mobilità di persone e merci, e la tropicalizzazione del clima. Un fattore epocale, quello dei cambiamenti climatici, che interessa tutti, di cui tutti ci accorgiamo e su cui però chi conta non ha per ora intenzione di incidere. Ne ha parlato anche il Papa tornando dalla Colombia: «Ognuno ha la sua responsabilità morale, i politici hanno la loro». E per ora le zanzare occupano la scena da protagoniste.

Iniziativa per favorire l'animazione parrocchiale sui rischi del gioco d'azzardo, vera piaga sociale Un percorso di vicinanza e ascolto

Sussidio della Caritas contro le ludopatie

Un sussidio promosso dalla Caritas di Roma per l'animazione parrocchiale sui rischi del gioco d'azzardo e il contrasto delle ludopatie. La pubblicazione – 64 pagine con dati, tabelle, grafici e testimonianze – disponibile online sul sito *www.caritasroma.it*, ha per titolo "Gioco d'azzardo di massa e ruolo delle comunità". Descrive il gioco d'azzardo nei suoi aspetti sociali e normativi, considerando il fenomeno come uno dei prodotti della cultura consumistica e della mercificazione della vita. «Al contempo – spiega una nota – fornisce però una strategia per affrontare le difficoltà che derivano dalla pratica dell'azzardo attraverso lo sviluppo e la cura delle relazioni autentiche, l'ascolto e la vicinanza e proponendo un cammino di revisione di vita da praticare nei gruppi e nelle comunità. Questo è il percorso che Caritas Roma propone a quanti, laici e religiosi, vogliono impegnarsi nel combattere questa piaga sociale. Un percorso di vicinanza e ascolto comunitario per le persone che sviluppano un comportamento di azzardo problematico ovviamente non va mai disgiunto dagli interventi specialistici terapeutici e medici necessari». Per questo, in appendice, vengono riportati i servizi che possono essere contattati per la cura del disturbo da gioco d'azzardo a Roma. Intanto, nel ricordare che lo scorso 7 settembre, dopo un anno e mezzo di dibattito politico, la Conferenza Stato–Regioni ha approvato l'accordo per riordinare il sistema del gioco d'azzardo in Italia attraverso la regolamentazione delle «caratteristiche dei punti di raccolta del gioco pubblico», il direttore della Caritas di Roma, monsignor Enrico Feroci, parla «di un provvedimento che ci lascia insoddisfatti perché l'intero iter è il continuo richiamo a intese o convergenze, come fosse possibile tenere insieme istanze del tutto inconciliabili: quelle delle grandi società concessionarie che dai giocatori d'azzardo estraggono profitto; quelle dello Stato, che sulla tassazione del gioco d'azzardo fonda una quota esorbitante del proprio bilancio pubblico; quelle delle amministrazioni locali, su cui si scaricano i costi, in primis socio–sanitari ma non solo, dell'offerta e del consumo di gioco d'azzardo; quelle della società civile ed ecclesiale, che rilevano sul campo, spesso direttamente nei volti delle persone e dei familiari colpiti da dipendenza, l'enormità delle ricadute di questo fenomeno. Una legge che regolamenti il fenomeno – incalza Feroci – non può essere promossa dal solo Ministero dell'Economia e delle Finanze, perché l'azzardo, prima di essere una posta di bilancio, è l'origine di gravi patologie che investono soprattutto le famiglie più vulnerabili. Per questo auspichiamo al più presto un coinvolgimento del Ministero della Salute. Allo stesso tempo – come dimostrano indagini delle forze dell'ordine – si corre il rischio concreto che le concessioni di sale giochi e distribuzione di slot finiscano in mano a organizzazioni criminali per cui occorre coinvolgere nelle politiche quanti ogni giorno contrastano le mafie, come Forze dell'Ordine e magistrati». Per Feroci «un accordo non può fondarsi sulle ambiguità. Per questo Caritas Roma continuerà a presidiare il dibattito sull'attuazione di queste misure e intensificheremo il coinvolgimento delle comunità parrocchiali».

Azione cattolica, parte il nuovo anno Un itinerario «in uscita» per la città

«Abbiamo il compito di scrivere la storia nella nostra città scegliendo un carattere diverso, perché non possiamo restare quieti rispetto a quello che ci circonda»: basandosi su questa premessa l'Azione Cattolica romana – spiega la presidente Rosa Calabria – riprende le fila del suo lavoro da Sacrofano, dove ieri e oggi i responsabili associativi sono riuniti in occasione del campo diocesano sul tema "Per le strade della città come chicchi di grano". Ieri il vescovo ausiliare per il settore Sud Paolo Lojudice ha relazionato su "Un nuovo cammino di evangelizzazione e di missione a partire dalle diverse realtà parrocchiali" e oggi continuano le attività dei laboratori e i dibattiti, arricchiti dalla presentazione del volume "I germogli della buona notizia. Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo" curato da Vittorio Sammarco e Paola Springhetti. «Ma l'aspetto più importante del nostro ritiro qui – spiega la presidente – è il confronto in vista del cammino del nuovo anno associativo sul tema "Tutto quanto aveva per vivere", con i cuori pieni di speranza dopo gli incontri con Papa Francesco in occasione del Congresso Fiac e del 150° "compleanno" dell'associazione. Momenti non solo emozionanti – sottolinea – ma di riferimento per le parole che Francesco ci ha donato, specialmente nell'ottica della missione». I verbi "custodire–generare–abitare" saranno «tappe di un itinerario in uscita che impegnerà la nostra associazione ad essere sempre più popolare e attenta a trovare linguaggi affinché il Vangelo arrivi a tutti». In questi stessi giorni a Vitorchiano sono riuniti gli educatori dell'Azione cattolica ragazzi, mentre l'ultimo weekend di settembre la Casa San Gaetano di Morlupo ospiterà il campo giovani. Tre campi, un obiettivo comune: «Non avere timore di essere testimoni nel quotidiano e missionari sulla strada incontro a uomini e donne che hanno una cultura da rispettare e una dignità da difendere».

Lorena Leonardi

Sabato 23 la giornata diocesana per animatori di adolescenti

«Non si tratta di stupire, di essere tanti, di aggregare a tutti i costi, ma di offrire il linguaggio vero e credibile della casa, della comunità che genera legami e che solo alla luce di questi, permette di scoprire la sorpresa di avere delle radici». Così don Antonio Magnotta, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile, presenta la giornata diocesana per gli animatori degli adolescenti, il 23 settembre alla Curia generalizia delle Missionarie della Scuola (via Appia Antica, 226). La giornata sarà introdotta alle 9.30 dalla preghiera del vescovo Paolo Selvadagi. Seguirà il laboratorio del pedagogista Fabrizio Carletti su «Intelligenza emotiva e discernimento dell'educatore», l'intervento dell'assistente di Ac giovani di Roma don Michele Filippi e il workshop «Esercizi di sacerdozio» a cura dell'équipe diocesana per la pastorale giovanile e della psicologa Daniela Lonano. Il 28 settembre l'invito è rivolto ai sacerdoti. Alle 9.30 l'Ora Terza con don Gianpiero Palmieri, incaricato del Servizio per la formazione del clero. Concluderà il sociologo Franco Garelli su «La domanda dei ragazzi e dei giovani alla comunità cristiana». Per info e partecipazione: 06.698.86.447.

Seminario di pastorale oratoriana

Sabato 23 appuntamento con il tradizionale seminario di pastorale oratoriana organizzato dal Centro oratori romani. Il tema dell'edizione 2017 è "Vieni Fuori !! In oratorio per incontrare la pienezza della vita".
Il vescovo ausiliare Paolo Lojudice introdurrà i lavori. Poi la parola a Marco Moschini, direttore del corso di perfezionamento, progettazione, gestione e coordinamento dell'oratorio (Università di Perugia), e di Carla Acerbi (Milano–Bicocca). L'appuntamento per parroci, assistenti, animatori e catechisti è nella sede di via Monte Polacco, 5 dalle 15.30.

Il profilo tracciato dagli esperti nel meeting promosso dall'Università Cattolica in vista del Sinodo dedicato alle nuove generazioni

L'identikit dei giovani Social ma disoccupati

Pronti a lasciare l'Italia per vivere all'estero, mentre cresce il numero dei Neet, coloro che non studiano e non lavorano. Rosina: «Eppure vorrebbero mettersi in gioco e conquistare la scena»

DI **FILIPPO PASSANTINO**

Pronti a lasciare l'Italia per vivere all'estero, sempre più social ma sempre più senza lavoro. Ecco il profilo dei giovani italiani, tracciato durante il seminario organizzato per quattro giornate dall'Università Cattolica del Sacro Cuore in vista del prossimo Sinodo dei vescovi dedicato ai giovani. A parlarne sono stati esperti e docenti universitari. Alessandro Rosina, demografo e curatore del Rapporto Giovani dell'Istituto Toniolo, ha individuato il momento in cui le condizioni del mondo giovanile sono peggiorate. «Dagli anni '80 teniamo i nostri giovani fermi in difesa. Anche la crisi economica ha contribuito alla loro permanenza in famiglia». Un periodo dilatato dalle difficoltà a trovare un lavoro, che hanno favorito la crescita del numero di Neet, coloro che non studiano e non lavorano. Secondo i dati Ocse, in Italia lo è un ragazzo su quattro. È cresciuto anche il numero dei giovani che, secondo lo studio dell'Istituto Toniolo, si dicono pronti a trasferirsi all'estero: oltre il 60% degli intervistati. «Noi stiamo sprecando i giovani rispetto alla loro volontà di sentirsi valore sociale e impegnarsi per il bene comune», ha spiegato il demografo che ha indicato anche i loro timori. Per il 73% la preoccupazione maggiore deriva dallo spostamento in avanti dell'età pensionabile. «Il rischio – ha avvertito Rosina – è che le nuove generazioni si trovino schiacciate verso il basso da scelte che continuano a privilegiare le generazioni adulte». Ne è conseguenza il fatto che «mentre l'occupazione over 55 sta crescendo rispetto alla media europea, quella degli under 30 sta rimanendo strutturalmente bassa». Eppure i giovani «vorrebbero mettersi in gioco, sentirsi attivi, conquistare il centro della scena – ha affermato Rosina –. Bisogna quindi ribaltare il quadro; non parlare più di giovani come emergenza ma dare loro strumenti per realizzare questa aspirazione a essere produttori di bene sociale». I ragazzi ormai non possono fare a meno delle nuove tecnologie e dei canali di comunicazione digitale, sentieri percorsi da quasi il 70% degli studenti della Cattolica. Un profilo sempre più social che incide anche sulle relazioni. «Si ritiene che i social introducano frantumazione all'interno delle relazioni familiari, ma le ricerche dimostrano che spesso è vero il contrario – ha spiegato Pier Cesare Rivoltella, direttore del Centro di ricerca per l'educazione ai media, all'informazione e alla tecnologia dell'università –. Attraverso i social media molti genitori e figli riescono a comunicare, anzi questi strumenti aiutano a creare complicità che è l'anticamera di una relazione che il genitore può ricostruire».

l'intervento

L'avvio con Giuliodori

È stato il vescovo Claudio Giuliodori (*foto*), assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica, ad aprire i lavori del seminario. «Abbiamo scelto un versetto dei Salmi per il nostro seminario di studi intitolato "In un cuore intelligente risiede la sapienza: giovani, università e discernimento"», ha spiegato Giuliodori. «Le modalità e i contenuti della formazione al discernimento non sono così scontati. In questi anni abbiamo rivisto i programmi dei corsi di teologia affinché l'esperienza sapienziale possa partire dall'esperienza del cuore. Dopo il Giubileo, Francesco ha voluto dedicare tutta l'attenzione della Chiesa nel prossimo Sinodo».

diocesi

Uffici: don Palmieri incaricato per la formazione del clero, don Pesce alla pastorale sociale Le nomine dei cappellani

Nuove nomine per gli uffici del Vicariato: don Gianpiero Palmieri, 51 anni, di origine tarantina, parroco di San Gregorio Magno, è l'incaricato del Servizio diocesano per la formazione permanente del clero. Già lavorava da alcuni nello staff del Servizio, guidato dall'attuale vicario Angelo de Donatis. Don Palmieri è stato anche rappresentante del settore Nord nel Consiglio presbiteriale e vice assistente ecclesiastico dell'Azione Cattolica.
Don Francesco Pesce, romano, 52 anni, da settembre del 2010 parroco di Santa Maria ai Monti, è invece l'incaricato dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale. Tra le altre cose, è anche accompagnatore spirituale delle Associazioni cristiane lavoratori italiani (Acli).

Don Palmieri

Intanto, per le nomine, è la volta dei cappellani.
Tra ospedalieri e universitari sono in tutto 18 i sacerdoti che, a decorrere dal primo settembre, hanno raggiunto le loro nuove sedi.
Don Alberto Abreu, don Fabio Bartoli, don Vincenzo Calvaruso e don Giovanni Galli, del clero romano, sono stati nominati cappellani negli ospedali – rispettivamente – Sant'Andrea, San Filippo Neri, Sant'Eugenio e San Giovanni Addolorata.
Sempre al San Giovanni andranno i camilliani Germano Santone e Relewende Yelyaore, mentre al San Camillo–Forlanini sono destinati i padri camilliani Umberto D'Angelo e Antonio Zinni.

Don Pesce

Il Policlinico Umberto I accoglie il polacco don Lucjan Gorniak, don Fabio Laurenti, del clero romano, e il congolese don Joseph Mbika N'Kounkou. Don John Paul Kiriyanthan sarà cappellano alla casa di riposo Salus e padre Rafael Pereira Barbato, dell'Ordine della Madre di Dio, al Policlinico Casilino.
I nuovi cappellani universitari sono cinque. A Tor Vergata arriva don Richard Chiemeka mentre alla Sapienza, nello specifico alla facoltà di Scienze Umanistiche di Villa Mirafiori, il padre gesuita Nicola Gobbi. Don Giuseppe Redemagni è stato destinato a Roma III, mentre il domenicano Riccardo Lufrani all'università americana John Cabot. Infine, agli enti di ricerca del Ministero dell'Università e della Ricerca arriva padre Mauro Oliva degli Oblati di Maria Vergine.

società. «Mobilità garantita» per i disabili al Tiburtino

Il progetto dell'Arvad varato a San Romano con la benedizione di un pulmino attrezzato ottenuto col sostegno di imprese della zona

Dopo più di un anno di lavoro l'Arvad – Associazione romana volontari diversabili –, con il patrocinio del IV Municipio e l'assistenza della società PMG Italia di Bolzano specializzata nella mobilità per i soggetti più deboli, ha inaugurato al Tiburtino il "Progetto di mobilità garantita", che inizia con un pulmino Fiat Scudo da 9 posti in comodato d'uso.
La comunità parrocchiale di San Romano, guidata da monsignor Marco Fibbi, ha accolto con applausi e voli di palloncini il veicolo ottenuto con il contributo di 34 imprese del quartiere, che permetterà ai ragazzi disabili del Municipio di partecipare alle attività organizzate dall'associazione apposta per loro. Laboratori, ippoterapia, gite organizzate dalla parrocchia, racconta il parroco.
Letizia Lambertini, madre di due figli disabili e socia Arvad, dimostra la sua felicità: «Questo mezzo è più che utile e noi ringraziamo con tutto il cuore». I ragazzi, racconta Fibbi, «vengono anche da zone piuttosto lontane e se i genitori non riescono ad accompagnarli non hanno modo di partecipare. Adesso avremo questo aiuto».Felice la presidente dell'associazione, Zelia Antinori: «Ho voglia di abbracciare uno ad uno coloro che ci onorano della loro presenza e che hanno permesso di avere a disposizione un pulmino attrezzato per i nostri amati diversabili».
L'Arvad conta oltre 90 iscritti e permette a circa 20 famiglie sul territorio di frequentare le attività organizzate per i loro familiari con disabilità psico–fisiche. La signora Lambertini, iscritta all'associazione, racconta: «A volte neanche i nostri vicini di casa si accorgono di noi: è bello vedere questa partecipazione. I bisogni dei nostri ragazzi sono molti ma anche loro possono avere una vita come quella di tutti».
Iniziative come quella del pulmino, spiega la presidente Antinori, «creano un clima di solidarietà, e le imprese, tutte della zona, nonostante il periodo economico non sia positivo, hanno contribuito con piacere». Antinori guarda già ai prossimi traguardi: «Speriamo fra tre anni, alla scadenza del comodato, di poterci permettere un pulmino più grande, ma soprattutto di poter realizzare prima il nostro sogno: la nascita del "Centro di eccellenza" di via Cave di Pietralata, per cui si è battuto tanto il nostro fondatore scomparso Nicola Darelli».

Vanessa Ricciardi

formazione. «Alpha», alla Natività tre corsi sui temi della fede

Al via il nuovo anno delle proposte formative nella parrocchia di via Urbisaglia guidata da monsignor Paolo Mancini

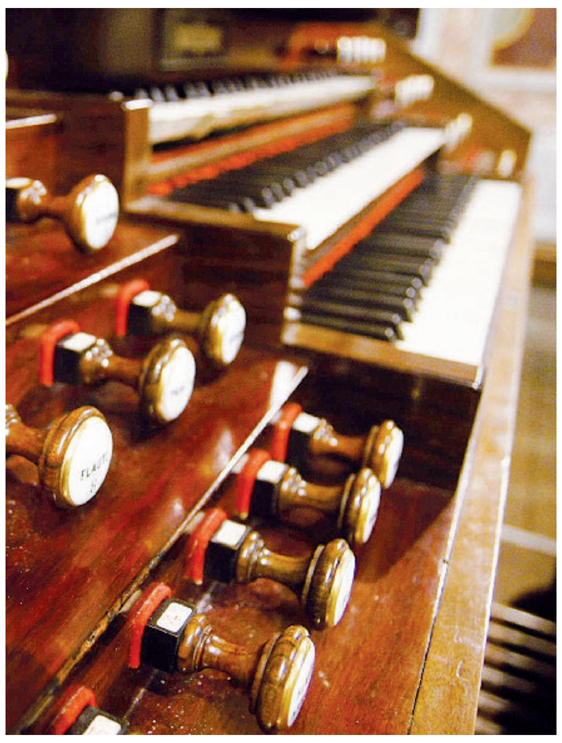
L'incontro inizia con una cena, verso le 20, in compagnia degli ospiti che hanno accettato l'invito. Ultimato il pasto, una persona presenta il tema della serata, dopo di che, in piccoli gruppi, tutti possono fare domande, chiedere approfondimenti, confrontarsi con gli altri. Alla parrocchia della Natività, la pastorale della nuova evangelizzazione passa da una mensa imbandita. Sono i corsi Alpha, incontri interattivi pensati per i «lontani» o per i cristiani cosiddetti «anagrafici» che vogliono esplorare i temi essenziali della fede.
«Il modello originario è tratto dal Vangelo – spiega monsignor Vincenzo Iosia, vicario cooperatore alla Natività –, dove si racconta che spesso Gesù era invitato a pranzo in casa di amici, e qui evangelizzava raccontando una parabola o prendendo spunto dalla situazione dell'ospite». In parrocchia sono previsti tre corsi, ai quali ci si può iscrivere contattando il 339.3369266. Il primo partirà il 29 settembre fino al 15 dicembre, il secondo dal 12 gennaio al 23 marzo 2018, mentre il terzo dal 6 aprile al 15 giugno. Il luogo dell'incontro, il venerdì dalle 20 alle 22.30, è uno dei saloni della parrocchia di via Urbisaglia. «Non è un movimento, è un corso organizzato semplicemente da cristiani che vogliono condividere la loro fede – spiega il sacerdote –. Persone preparate, ovviamente, a svolgere i vari compiti o servizi. Ci vuole chi fa accoglienza, chi cucina, chi prepara le tavole, chi si inserisce nei gruppetti per aiutare la riflessione».
Al termine di questa esperienza, chi fosse interessato potrà partecipare a una Lectio divina sul Padre Nostro guidata dal parroco, monsignor Paolo Mancini. Nella comunità dell'Appio Latino, i corsi vanno avanti da due anni, mentre per la prima volta approderanno nelle parrocchie di San Roberto Bellarmino e di San Girolamo. **(C. G.)**

Ufficio liturgico, formare alla musica e al canto sacro

*I due aspetti tra le priorità dell'organismo diocesano
Il direttore padre Midili presenta le iniziative dell'anno rivolte agli animatori del settore*

DI CHRISTIAN GIORGIO

«La tradizione musicale della Chiesa costituisce un patrimonio d'inestimabile valore, che eccelle tra le altre espressioni dell'arte, specialmente per il fatto che il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria ed integrante della liturgia solenne».
Il sesto capitolo della costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium* sottolinea, con parole cristalline, l'importanza della musica e del canto liturgico. Eppure, in tante nostre comunità, «non abbiamo sfruttato a pieno la possibilità di partecipare alla celebrazione attraverso questi due aspetti fondamentali per la liturgia». È stato questo uno dei motivi – sottolinea padre Giuseppe Midili, direttore diocesano dell'Ufficio liturgico, riconfermato il 1° agosto – per il quale «il nostro lavoro, quest'anno, ha voluto potenziare la formazione liturgica degli organisti e dei direttori dei cori parrocchiali». La prima giornata formativa, che prevede una parte pratica e una teorica (per conoscere il rito, la teologia che esprime, le sue esigenze in ordine alla musica, le norme che regolano la materia), è fissata per il 27 gennaio e avrà per tema «I canti della Messa».
Le lezioni sono tenute da liturgisti e musicisti del Vicariato e del Pontificio Istituto Liturgico. E proprio per raggiungere il maggior numero di persone, i cultori e gli appassionati, per l'iscrizione non si richiedono titoli accademici o di conservatorio. L'appuntamento cronologicamente più vicino è invece quello con la prima lezione del corso di liturgia per la pastorale. Si terrà il 26 ottobre all'Ateneo Sant'Anselmo. Il corso, triennale e ciclico, è composto da cinque incontri introduttivi alla teologia, alla sacra Scrittura, all'ecclesiologia, alla liturgia e alla storia della liturgia.
«Accanto all'insegnamento tradizionale, da alcuni anni viene offerta la possibilità – sottolinea padre Midili – di partecipare al corso via web. Ogni studente può scaricare on line i video delle lezioni e ricevere le dispense dei docenti». Totalmente via internet sarà invece il corso per la presidenza e l'animazione liturgica che ha lo scopo di «presentare la ricchezza rituale dei libri liturgici post conciliari, con particolare attenzione all'esperienza celebrativa italiana».
Al termine delle sette lezioni, rivolte a presbiteri, diaconi, seminaristi, lettori, accoliti e ministranti adulti, nel mese di giugno è previsto un esame con relativa certificazione. Il 23 gennaio partirà il corso «Proclamare la parola di Dio nella liturgia». Si tratta di un ministero «ancora poco valorizzato e lasciato alla buona volontà di alcuni fedeli disponibili – riflette padre Midili –, con risultati molto variegati: alcune punte di eccellenza, livello medio talvolta mediocre, alcuni casi sconfortanti di lettura approssimativa».
Si tratta di «dare voce alla Parola che Dio rivolge al suo popolo, attraverso il servizio del ministro: per un compito così alto serve una preparazione di base specifica e curata». Infine, la formazione per il ministero straordinario della comunione. Il primo dei nove incontri è fissato per sabato 4 novembre al Seminario Romano Maggiore. «Tutte le proposte del nostro Ufficio – conclude padre Midili – servono ad affiancare i parroci nel loro prezioso compito di formazione degli operatori parrocchiali».
Sul sito dell'ufficio sono disponibili i moduli di iscrizione ai vari corsi, nonché, accedendo all'area riservata agli iscritti, le lezioni con i video, dispense da scaricare e la bibliografia di riferimento relativa alle lezioni dei corsi online. Per informazioni e iscrizioni: www.ufficioliturgicoroma.it / 06.69886214



Le esequie del sacerdote morto a 81 anni
presiedute dall'arcivescovo De Donatis: gremita
la basilica di San Giovanni in Laterano
I messaggi di cordoglio di Ruini e Vallini

Zagotto, «servo senza pretese»

DI ROBERTA PUMPO

Un «servo senza pretese» che con la sua vita ha sempre testimoniato l'amore verso il prossimo e che desiderava nel profondo vivere la carità e l'umiltà. Questo era monsignor Natalino Zagotto per il vicario di Roma, l'arcivescovo Angelo De Donatis, che sabato 9 settembre ha celebrato, in una gremita basilica di San Giovanni in Laterano, i funerali del prelato morto a 81 anni l'8 settembre, giorno in cui la Chiesa fa memoria della Natività della Vergine Maria, in seguito a una emorragia celebrale dovuta a una caduta. «Mi ha colpito tanto questa concomitanza», ha detto il vicario che aveva parlato telefonicamente con don Natalino il 1° settembre per augurargli buon compleanno. «La festa della Madonna è stata la data preparata per il suo esodo. Maria lo ha accolto». Don Natalino è stato amato e stimato da quanti lo avevano conosciuto, tra i quali il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, legato al sacerdote da lunga amicizia, che gli ha reso omaggio alla camera ardente. La Messa è stata preceduta da un momento di preghiera guidato da monsignor Giacomo Ceretto, fabbriciere della basilica, che ha ricordato «l'amico amatissimo».

*«La festa della Madonna», ha detto il presule, «è stata la data preparata per il suo esodo. Maria lo ha accolto»
L'omaggio del capo dello Stato Mattarella alla camera ardente*

Tantissimi i laici presenti, tra i quali numerosi giovani che hanno voluto far sentire il proprio affetto al fratello, alla sorella e ai familiari del sacerdote. Per loro Zagotto si era tanto prodigato quando era alla guida della pastorale giovanile e di quella universitaria, uno dei tanti incarichi ricoperti in 56 anni di sacerdozio. Presenti anche numerosi cavalieri e dame della sezione romana dell'Ordine del Santo Sepolcro, del quale Zagotto era priore. La carità e l'umiltà hanno tanto contraddistinto la vita del sacerdote veronese che sono state scelte come letture della Messa l'Inno alla carità (san Paolo ai Corinzi) e il brano del Vangelo di Giovanni in cui si ricorda la lavanda dei piedi. Tra i concelebranti, oltre al vicegerente Filippo Iannone e ai vescovi ausiliari, i vescovi Romano Rossi (Civita Castellana), Paolo Gillet (emerito di Albano), Gianfranco Girotti, Luca Brandolini, Giorgio Corbellini, Giuseppe Sciacca, insieme a un centinaio di sacerdoti. Un sacerdote che «ha fatto del bene» a chi gli stava accanto: così il vicario ha ricordato don Natalino. «In questo momento di sofferenza per un amico che non è più con noi visibilmente possiamo unirci alla carità fedele del Signore perché a questa carità don Natalino si è unito in tutta la sua vita, in tutto il suo percorso di sacerdote. Se guardiamo alle nostre giornate, fissiamo la nostra attenzione sugli aspetti di vita di relazione che denotano poca carità, a volte siamo più portati a lamentarci. Solo la carità rende feconda la nostra vita per noi e per tutta la Chiesa». L'arcivescovo ha ricordato che il desiderio che ha animato le giornate di don Natalino era quello «di vivere in pieno la carità che Dio ci ha donato. Potremmo mettere sulle labbra di questo nostro fratello le parole di San Paolo che oggi diventano un testamento per tutti noi, una consegna: non siate debitori di nulla se non dell'amore e della carità». Quindi ha concluso recitando la preghiera dedicata alla Vergine Maria scritta da don Tonino Bello. Dando lettura dei messaggi inviati dai cardinali Camillo Ruini e Agostino Vallini, il vicario ha ricordato anche il cardinale Ugo Poletti al quale Zagotto era molto legato. Tra gli organizzatori delle prime Gmg in diocesi, don Natalino ha esercitato per 22 anni l'ufficio di vicario episcopale per la vita consacrata.

Un momento delle esequie di monsignor Natalino Zagotto, presiedute a San Giovanni dal vicario De Donatis (foto Gennari)

l'appuntamento

Movimento apostolico ciechi
Il Congresso da giovedì a domenica

Da giovedì 21 al 24 settembre si terrà, alla Casa San Juan de Avila (via Pietro De Francisci, 158), il XVII congresso nazionale del Movimento apostolico ciechi. Il tema è «Vi ho chiamato amici». Venerdì il presidente nazionale, Francesco Scelzo, terrà la relazione congressuale. Lo stesso giorno interverrà il professor Franco Miano sul tema «Laici associati nella Chiesa in uscita». Seguirà il dibattito assembleare e l'elezione dei nuovi organi. Sabato alle 19, la celebrazione eucaristica sarà presieduta dall'arcivescovo vicario Angelo De Donatis. A conclusione del congresso, domenica 24, l'assemblea nazionale del Mac approverà il documento finale, quale indirizzo per il quadriennio 2017/2021.

Celebrazione del Transito di San Francesco a San Giovanni

*Il vicegerente Iannone la presiederà lunedì 3 ottobre alle 18
Seguirà la processione fino al monumento del santo, in piazza di Porta San Giovanni, con l'omaggio floreale dei bambini e del Comune
L'animazione sarà curata da Gendarmeria vaticana e Coro della cappella musicale lateranense*

Il vicegerente Filippo Iannone, a nome del vicario generale De Donatis, presiederà lunedì 3 ottobre alle 18 la solenne celebrazione eucaristica nella basilica di San Giovanni in laterano, al termine della quale sarà letto il "Transito" di san Francesco. «Da anni – spiega il canonico fabbriciere monsignor Giacomo Ceretto – è stato ripreso con grande partecipazione di fedeli l'omaggio alla statua del patrono d'Italia, che sorge davanti alla facciata principale della nostra basilica cattredale, nella quale per due volte il Serafico Padre venne per ottenere l'approvazione della Regola». Seguirà la processione fino al monumento del santo, in piazza di Porta San Giovanni, con l'omaggio floreale dei bambini e del Comune di Roma. L'animazione sarà curata dalla banda della Gendarmeria vaticana con il Coro della cappella musicale lateranense.

Il monumento di san Francesco

Al Flaminio grande l'attenzione agli anziani

Stamani a Santa Croce la prima visita pastorale del vicario De Donatis nelle parrocchie romane

DI ANTONELLA PILIA

Nel cuore di quello che oggi è diventato un vero e proprio «quartiere culturale» si erge, dal 1913, la parrocchia di Santa Croce a via Flaminia. Qui si è to questa mattina l'arcivescovo vicario Angelo De Donatis, che presiede la Messa delle 11 al culmine della settimana di riflessione indetta in occasione della Festa dell'esaltazione della Croce, celebrata il 14 settembre. «La chiesa nasce per volontà di Pio X – esordisce padre Andrea Meschi, che guida da cinque anni la comunità – per commemorare il XVI centenario dell'emanazione dell'Editto di Costantino». Lo stesso pontefice donò alla parrocchia un pezzo della croce di Cristo e un tappeto pieno di gemme offerto alla Santa Sede dall'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe. Ponte Milvio, dove secondo tradizione si svolse la battaglia decisiva che vide la vittoria di Costantino su Massenzio, è a pochi passi. In quegli anni era aperta campagna. Il quartiere si è sviluppato negli anni '30 trasformandosi negli ultimi tempi in uno dei principali poli culturali della città, che ospita l'Auditorium, il museo Maxxi, l'ex caserma riqualificata di via Guido Reni, il Teatro Olimpico e il Foro Italico. Una ricca offerta di svago che, spiega padre Andrea, ne fa spesso un «quartiere parcheggio», provocando non pochi disagi ai residenti, insieme alle inondazioni in caso di acquazzoni. La parrocchia, dichiarata basilica minore da Paolo VI nel 1964, è retta sin dalla nascita dai religiosi conosciuti come Stimmatini. Uno di loro, don Emilio Recchia, durante la guerra diede accoglienza a 200 ebrei, salvando molte famiglie, ed è al centro di un processo di beatificazione. La parrocchia, sempre sotto don Recchia, negli Anni '60 diventò il punto di riferimento religioso per il Villaggio Olimpico. Oggi si contano circa 12mila persone, per lo più di età avanzata. «Uno dei punti forti della pastorale – spiega il parroco – è l'attenzione agli anziani. Abbiamo una succursale del Telefono d'argento, che offre supporto e assistenza, e il circolo per anziani, che organizza corsi di computer, tombolate, conferenze e altri eventi di vario genere». E poi c'è una grande sensibilità nei confronti delle famiglie. «Oltre al centro d'ascolto Caritas, che segue alcune famiglie bisognose – sottolinea il parroco – è partito qualche mese fa un gruppo di consulenza e mediazione familiare legato al Centro La Famiglia nato in via della Pigna (dietro Largo di Torre Argentina, ndr). Ci sono, ad esempio, parecchie coppie che vengono a confrontarsi per cercare di ricollocare la presenza dei figli nel rapporto in difficoltà». I giovani non sono tanti, ma la parrocchia vanta due importanti comprensori scolastici retti rispettivamente dai Fratelli delle scuole cristiane, conosciuti come "Lasalliani", e dalle Sorelle della misericordia di Savona.

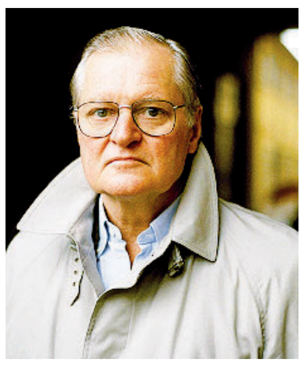
La chiesa di Santa Croce a via Flaminia

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO
CIG 7134640B2C
Si rende noto che l'Automobile Club d'Italia (ACI) ha avviato la procedura aperta n. 32/2017 per l'affidamento dei servizi assicurativi per l'Automobile Club d'Italia: Polizza tutela legale e perdite pecuniarie a favore dei soci dell'ACI. Il valore complessivo dell'appalto: €. 1.129.300,00 (euro unmilionecentoventinovetrecento/00), comprensivo di spese e oneri di legge se dovuti. Il criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Il termine per la ricezione delle offerte: entro le ore 12:00 del 09/10/2017. Il testo integrale del bando integrale e la documentazione di gara sono disponibili su: www.aci.it, sezione bandi di gara. Per informazioni rivolgersi a Servizio Patrimonio, via Marsala n.8 00185 Roma - Tel. 06/49982248 - fax 06/49982281. Responsabile del procedimento: d.ssa Giuseppina Filippi Coccetta - g.filippi@aci.it. PEC: servizio patrimonio@pec.aci.it.
Il Dirigente - G. Scimoni

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

libri

L'energia di Ashbery, il più grande poeta di quest'epoca



Con la morte di John Ashbery (*foto*), avvenuta il 3 settembre, scompare, a novant'anni, il più grande poeta della nostra epoca: forse l'unico capace di interpretare il sentimento di solitudine dell'uomo contemporaneo, smarrito in un doppio, drammatico scacco: scientifico e umanistico. La tecnologia non ci può spiegare perché viviamo. La letteratura nemmeno. Questo autore così schivo era tuttavia, a suo modo, una star, tanto da essere ricevuto da Barak Obama alla Casa Bianca. I prestigiosi riconoscimenti critici, soprattutto negli Stati Uniti, sin dall'inizio lo avevano paradossalmente isolato dalla rumorosa compagnia collocandolo in uno spazio di rispetto fatato e quasi inaccessibile, anche se il premio decisivo, il Nobel per la Letteratura, quello che avrebbe dovuto consacrarlo come uno dei pochi in grado di raccogliere la fiaccola lirica dei grandi scrittori del Novecento, non gli era stato assegnato. Diversi osservatori, anzi, nel momento in cui la corona svedese venne inopinatamente concessa a Bob Dylan, il dolce menestrello che ognuno poteva capire, andarono con la mente ad Ashbery, i cui versi radicali e antinaturalistici, ostici come potrebbe esserlo una formula magica ma sfolgoranti al pari di una sciabola metafisica, hanno pagato il vecchio dazio da sempre a carico dei profeti i quali, privi di riscontro immediato, aprono porte nuove, prospettive indimostrabili, destinate anche per questo a restare chiuse alla maggioranza. In Italia cominciammo a conoscerlo nell'ormai lontano 1983 quando Garzanti pubblicò, nella storica traduzione di Aldo Busi, *Autoritratto in uno specchio convesso*, il suo primo libro – che risaliva al 1975 – impreziosito anche da una perspicace introduzione di Giovanni Giudici, pronto a segnalare, quale unità germinale dell'opera, «il grande motivo agostiniano del Tempo» obbligato a misurarsi con il "reale" (nel senso, come immediatamente veniva precisato, «del real time dei sistemi elettronici»): una causa persa. In Ashbery la coscienza umana, nella ricerca di dare senso al fluire inarrestabile dell'esistenza, resta vuota, frastornata e attonita, tuttavia carica di un'energia che sfavilla, lasciando intendere sogni, scommesse, emozioni, desideri e chissà quali speranze di felicità. Si tratta di un poeta impossibile da citare. Ma forse basta ricordare la prima strofa di quel suo lontano esordio per sentirne subito il sapore: «Ho provato ogni cosa, solo alcune erano immortali e libere. / Altrove siamo come seduti in un posto dove la luce del sole / filtra sino a noi un poco per volta, / in attesa che arrivi qualcuno. Vengono dette parole aspre, / mentre il sole ingiallisce il verde dell'acero…». In anni più recenti, grazie alla lungimiranza di Damiano Abeni, traduttore dell'intera produzione, e Luca Sossella, editore di riferimento con il volume riassuntivo del 2008, *Un mondo che non può essere migliore. Poesie scelte 1956–2007*, abbiamo potuto ripercorrere l'itinerario di Ashbery fino alle ultime stazioni (una su tutte: il poemetto *Fantoum*, sulla deriva economicistica in cui ci siamo impantanati), ogni volta restando stregati dalla sua inossidabile capacità di evocare questa nostra vita quotidiana, senza cadere nel rischio di rimanerne invischiato, ma neppure in quello di renderla astratta e vana.

Eraldo Affinati

L'AGENDA DEL VICARIO

DOMANI
Alle 9.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano incontra i sacerdoti all'inizio dell'anno pastorale e conclude il Convegno diocesano.
Alle 19, nella stessa basilica, incontra gli operatori pastorali a conclusione del Convegno diocesano.

MARTEDÌ 19
Dalle 8.30 riceve i sacerdoti.

MERCOLEDÌ 20
Alle 9.30 a Villa Campitelli a Frascati presiede i lavori della Conferenza Episcopale Laziale.

SABATO 23
Alle 18.30 incontra il Movimento Apostolico Ciechi e celebra la Messa.

DOMENICA 24
Alle 10 celebra la Messa nella parrocchia di San Giovanni Leonardi.
Alle 18 celebra la Messa a San Salvatore in Lauro.

In 25 piazze del Lazio la campagna con tre parole chiave, «solidarietà, responsabilità e dignità»
Sarà diffuso un libro per un nuovo stile di vita
Tremila volontari impegnati il 23 e 24 in tutta Italia

società. *L'iniziativa della Papa Giovanni XXIII*

No spreco «Un pasto al giorno»

di Roberta Pumpo

Sabato 23 e domenica 24 settembre, in venticinque piazze del Lazio, torna "Un pasto al giorno", campagna di solidarietà promossa dalla Comunità Papa Giovanni XXIII (Apg23) che, con tre parole chiave, «solidarietà, responsabilità e dignità», vuole mettere in luce le situazioni di malnutrizione e ingiustizia che ancora oggi affliggono milioni di persone in tutto il mondo.
L'iniziativa è nata nel 1985 in occasione dell'inaugurazione del primo centro nutrizionale all'estero, precisamente a Ndola, in Zambia, e nel 2016 ha garantito sette milioni e mezzo di pasti. La Comunità Papa Giovanni XXIII, fondata nel 1968 da don Oreste Benzi – di cui quest'anno ricorre il decennale della scomparsa – ha sostenuto progetti in quaranta Paesi, grazie alle donazioni raccolte, garantito il necessario ai centri nutrizionali in Africa, Asia, Sud America, sostenuto cinque Capanne di Betlemme per l'accoglienza di persone senza fissa dimora a Bologna, Rimini, Milano, Forlì e Chieti e due mense di strada a Torino e a Roma, che tutto l'anno aiutano più di 200 persone.
Attraverso altri 317 centri distribuiti sull'intero territorio italiano offre ogni anno accoglienza, e soprattutto il calore di una famiglia, a oltre 3.800 persone: bambini soli o che non possono restare con i loro genitori, anche con gravissime disabilità, anziani, ragazze vittime di sfruttamento sessuale, senza fissa dimora. Quest'anno saranno oltre tremila i volontari dislocati in mille piazze italiane per garantire un pasto a chi soffre la fame e, in cambio di un'offerta libera, distribuiranno «#iosprecozero», un libro che in 60 pagine racchiude idee, spunti e consigli per combattere gli sprechi. Stampato su carta riciclata al 100%, il volume, suddiviso in capitoli, analizza cinque argomenti: gli sprechi alimentari, energetici, di oggetti, di tempo, di vita. «Ogni volta che sprechiamo – si legge nell'introduzione – mandiamo in malora un bel po' del futuro di tutti». Non aspira ad essere un manuale né un vademecum, ma un compagno utile a chi, giorno dopo giorno, vuole restituire il giusto valore alle cose della vita. Come ha sostenuto lo stesso Papa Francesco, nell'enciclica *Laudato si'*, «è ora di cambiare profondamente i nostri stili di vita, a tutti i livelli, partendo dai modelli di produzione fino ad arrivare alle modalità di consumo».
Giovanni Ramonda, presidente della Comunità Papa Giovanni XXIII, presentando la nuova edizione di "Un pasto al giorno" ha ribadito che «è anche attraverso il cibo che si realizza la dignità dell'uomo. Quello al cibo è uno dei diritti umani fondamentali, ma non basta affermare e riconoscere solo questo, occorre garantire anche il diritto all'istruzione, ad un lavoro, e anche quello ad avere una famiglia e degli affetti stabili. L'eccedenza, la facilità di "buttar via" che vediamo spesso nel nostro mondo ricco, sono sinonimo di indifferenza e insensibilità, gli stessi atteggiamenti che portano all'emarginazione di tante persone lasciate sole ad affrontare i problemi e le difficoltà della vita. Il sostegno che invochiamo è molto concreto: chiediamo aiuto per far sì che i bambini che arrivano ogni giorno nei nostri centri nutrizionali in Africa, i senza dimora che incontriamo ogni sera in tutta Italia, in Russia, in Grecia o in Sudamerica, le persone in difficoltà che ogni giorno siedono alla nostra tavola, almeno loro che hanno volti, nomi e storie, possano avere un pasto caldo e un po' di affetto ogni giorno».

cultura

I «Racconti a tavola»

Dal 6 al 10 dicembre, alla Fiera del libro di Roma, sarà in vendita il libro di Historica Edizioni che si aggiudicherà il concorso «Racconti a tavola». Per partecipare alla prima edizione, curata dal giornalista e scrittore Stefano Andrini, ogni autore può inviare al massimo un racconto di qualsiasi genere letterario avente riferimento al cibo, al mangiare o alla tavola. Il limite dell'elaborato è fissato alle 8 cartelle. I testi devono essere in lingua italiana e inediti. L'elaborato deve essere correlato di nome, cognome, indirizzo e numero di telefono all'interno del corpo della mail: *raccontiatavola@gmail.com*. La partecipazione è gratuita e aperta a tutti gli autori, esordienti e non. Gli elaborati possono essere inviati entro il 15 ottobre 2017.

Obiettivo Salute

a cura del *Policlinico Gemelli*

Cirrosi epatica, ecco le precauzioni

La cirrosi epatica è la più grave patologia che può colpire il fegato; può portare a morte il paziente attraverso una serie di complicanze che possono intervenire da sole o in associazione. Può essere dovuta principalmente alle infezioni da virus epatitici (virus B e C dell'epatite), all'abuso di alcol, a patologie metaboliche (sovrappeso, diabete, steatoepatite non alcolica o fegato grasso), a patologie autoimmuni o a malattie congenite. Qualunque sia la causa, il risultato è un aumento del volume della componente fibrotica del tessuto epatico che conduce a una riduzione dell'organo e a un aumento della sua consistenza. Queste due alterazioni sono alla base delle complicanze: ipertensione portale; rottura di varici esofagee con sanguinamento acuto; ascite (trasudato all'interno della cavità addominale); encefalopatie epatica; sindrome epato–renale; carcinoma epatocellulare.
Tali complicanze possono intervenire singolarmente, ma più frequentemente in successione, portando a un progressivo deterioramento delle condizioni cliniche del paziente e mettendone a rischio la sopravvivenza. La prevenzione primaria di tali complicanze consiste nella prevenzione della stessa cirrosi epatica, ma una volta instauratasi la patologia la prevenzione del loro svilupparsi si ottiene con un corretto stile di vita, con l'ausilio di farmaci e con un periodico monitoraggio clinico.
Le principali precauzioni, dal punto di vista nutrizionale, sono assumere una dieta iposodica e povera di proteine animali (rispettivamente per prevenire l'ascite e l'encefalopatia epatica). Vietato l'uso di anche minime quantità di alcol. I farmaci che possono contribuire alla riduzione dell'ipertensione portale e della ritenzione idrica sono i beta–bloccanti e i diuretici.
La precauzione più importante è rispettare i semestrali appuntamenti di monitoraggio con visita specialistica in ambiente medico dedicato alle patologie epatiche, corredata da un'ecografia dell'addome superiore. L'efficacia della cadenza semestrale di tali controlli è stata documentata da studi che hanno dimostrato come con tale ritmo sia possibile cogliere alcune complicanze in fase iniziale (minima quota di ascite in addome, carcinoma epatocellulare di dimensioni ancora inferiori ai 2 cm.), quando ancora efficacemente curabili.
In futuro è prevedibile che le complicanze della cirrosi epatica saranno prevenute dalla riduzione della sua incidenza grazie ai nuovi farmaci per il trattamento dell'epatite C e della vaccinazione per la B. A tale riduzione purtroppo potrebbe corrispondere un aumento dovuto all'incremento, nei Paesi industrializzati, dell'abuso alcolico e del sovrappeso, due fattori, spesso associati, capaci di per sé di portare allo sviluppo della cirrosi.

Gian Ludovico Rapaccini
Dir. Medicina interna e malattie appar. digerente

cultura

Fino al 17 novembre, al Braccio di Carlo Magno in piazza San Pietro, la prima mostra coreana in Vaticano: «Come in cielo così in terra. Seul e i 230 anni della Chiesa cattolica in Corea». Due secoli di storia e 183 opere che testimoniano come la conoscenza del Vangelo si sia diffusa nella penisola coreana. Non solo la storia degli inizi della fede ma anche quella moderna con la partecipazione della Chiesa ai movimenti sociali.

Mostra sulla Corea: la prima in Vaticano

Il notiziario

MORTO IL DIACONO PERMANENTE CARLO VERONELLI. Cordoglio per la morte del diacono permanente Carlo Veronelli, impegnato nella parrocchia Santa Maria Janua Coeli a Monte Spaccato, collaboratore del Centro diocesano per la pastorale sanitaria. La celebrazione esequiale ha avuto luogo lunedì nella parrocchia Santi Marco e Pio X, nella diocesi di Porto e Santa Rufina, nel cui territorio ha vissuto negli ultimi anni.

ATENEO SANT'ANSELMO, APERTE ISCRIZIONI «SCIENZA POLITICA E SPIRITUALITÀ». Sabato 30 settembre ultimo giorno utile per iscriversi al corso di alta specializzazione in «Scienza politica e spiritualità» del Pontificio ateneo Sant'Anselmo. Le lezioni inizieranno il 6 ottobre e termineranno il 15 giugno.

MIGRANTI, AL VIA CORSI DI ITALIANO, INGLESE E INFORMATICA. Sono partite le iscrizioni ai corsi gratuiti di italiano, inglese e informatica rivolti ai migranti nel centro delle suore missionarie scalabriniane di via Alba 35. Per informazioni contattare lo 06.70307272 o inviare una mail all'indirizzo assmi2012@gmail.com.

PRESENTAZIONE ANNO ACCADEMICO UNISPED. Martedì 19 alle ore 16.30, a Santa Maria delle Grazie al Trionfale, sarà presentato il nuovo anno accademico dell'Uni.Spe.D. Interverranno il rettore Vincenzo Marigliano e il presidente Daniele Costi.

RIUNIONE CONFRATERNITE PER NUOVO ANNO PASTORALE. Mercoledì 20 settembre alle 17 nella sala Rossa del Vicariato si terrà la riunione organizzativa per il nuovo anno pastorale dell'Ufficio confraternite e aggregazioni laicali.

NUOVO LIBRO DI PADRE PICCOLO. Venerdì 22 alle 18.30, nella libreria Paoline (via del Mascherino 94), padre Gaetano Piccolo presenterà il libro «Leggersi dentro. Con il Vangelo di Matteo».

CONFERENZA A S. MARIA DEGLI ANGELI. Venerdì 22 alle 13 il fisico Costantino Sigismondi terrà una conferenza sull'equinozio d'autunno.

EVENTO IN MEMORIA DI MADRE TERESA DI CALCUTTA A SAN MARCELLO. Sabato 23, alle 20.30, evento in memoria di Madre Teresa di Calcutta a San Marcello. Previsto l'intervento, tra gli altri, del biografo di Madre Teresa, don Lush Gjergji, del superiore dei Missionari della carità, padre Sebastian, e del ginecologo Giuseppe Noia. Nella serata, un nuovo inno e un documentario.

TAVOLA ROTONDA IN MEMORIA DI PADRE AMORTH. Sabato 23 alle 16.30, a Santa Maria Regina degli Apostoli (via Antonino Pio 75), si terrà una tavola rotonda in memoria di padre Gabriele Amorth, ad un anno dalla sua morte. Con padre Bamonte, don Buonaiuto, Elisabetta Fezzi.

MESSA CON LA BENEDIZIONE CON L'OLIO E LA RELIQUIA DI SAN CHARBEL. Ogni 22 del mese si celebra la Messa solenne a San Charbel, in rito antiocheno, presso la postulazione in piazza Nicoloso da Recco 5. Inizio venerdì alle ore 18. Prima dell'inizio della Messa è prevista la recita della coroncina di san Charbel, a seguire la Messa e la benedizione con l'olio di San Charbel e le reliquie del santo.